

DELL' IMPIEGO  
DEL DANARO

LIBRI TRE:

*ll autor Francisco Crispin Maffei*

DELL' IMPIEGO  
DEL DANARO  
LIBRI TRE.

ALLA SANTITA'

DI NOSTRO SIGNORE

BENEDETTO

DECIMOQUARTO.

IN QUESTA EDIZIONE

Si aggiunge una Lettera Enciclica, ed un Moto proprio riguardante  
l'interesse di cenfi, e cambi di Sua Santita' ed un'altra  
Lettera dell'Autore alla medesima Santita' Sua.



*Sardoneg*  
*B. J.*

IN ROMA

NELLA STAMPERIA VARECA

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO



ALLA SANTITA' DI NOSTRO Signore  
 P A P A  
**BENEDETTO XIV.**

SCIPIONE MAFFEI.



*L* giubilo, che si eccitò in tutto il Mondo Cristiano per l' esaltazione di Vostra Santità, posso con piena verità asserire, che fu in me straordinario, ed inesplicabile, perchè avendo avuto l' alta sorte fin dal 1698. di frequentemente godere in Roma dell' istruttiva sua, e per ogni parte invidiabile conversazione, ed avendo conservata sempre nel cuore venerazion singolare non meno per la sua fervida e soda pietà, che per la rara prudenza, ecclesiastica dottrina, e profondo sapere, del qual mio sentimento nelle  
 Offer-

vece di soccorrere il prossimo ne' suoi disastri, ne prende occasione di scorticarlo più al vivo.

Io posso terminare l'ossequiosa mia Lettera con le parole, con cui principiò la sua il Concilio Milevitano, scrivendo al gran Pontefice Innocenzo *Te Dominus gratie sue precipuo munere in Sede Apostolica collocavit*. E con ugual ragione posso aggiungere l'altre: *quam Beatus illustras*, che sono nella medesima Epistola, quale ora per altro motivo, e per altro studio ho a sorte dinanzi agli occhi. Tutto il Mondo Cristiano è tenuto a supplicar la divina Provvidenza, perchè continui sempre a reggere, e ad illustrare la sua gran mente, dalla quale ognuno ha da prender norma. Con che il suo Servo ossequiosissimo, ed ubbidientissimo Scipione Maffei genuflesso le bacia il piede.

Verona 12. Novembre 1745.





DELL'IMPIEGO  
DEL DANARO  
LIBRO PRIMO  
CAPO I.

*Vocaboli in questa materia usati, e lor significazione.*



**P**RESTARE. Dar qualche cosa senza interesse alcuno, perch' altri se ne serva, e la renda, qualunque cosa sia. Così parla l'Italia tutta da un capo all'altro. Il vero, e corrente significato delle parole s'impara più dal popolo che da' libri, assai più potendo il parlar di tutti, che lo scriver di pochi. Il Latino ha due verbi, *commodare* per prestar cose, che si rendono le medesime, e *mutuare* per prestar quelle, che con l'uso si consumano, onde si rendono in spezie; ma il Volgare di qualsivisa cosa dice ugualmente *prestare*. Mera cortesia significando questo verbo adunque comunemente, dal prestito all'interesse la differenza corre, che in Latino fra *Mutuum*, e *Fanus*, avendo insegnato Nonio Marcello, che *mutuum sine usuris, fanus cum usuris sumitur*. Chi in altri tempi, intendendo del dar' a interesse, ha detto *prestare*, vi aggiunte a *usura*, benchè la giunta sia qualche volta rimasa a qualcuno nella penna.

**USURA**. Qualche antico del 1300, e ancora del 1400, l'intese per quel poco o molto, che nella restituzione si prende di più del dato, e d'ordinario trattando di moneta. Ma a' nostri tempi s'intende l'esigere, in qualunque modo si faccia, maggior' interesse del convenevole, e del permesso, ed approvato da' tribunali, e dell' usato correntemente dagli uomini di buona coscienza in quel tempo, ed in quel paese. Comunemente così fu adoperato tal termine all' età passate ancora. Nel Dizionario Toscano d'Adriano Politi. *Usura*. *Quel che si riceve illegittimamente per frutto d' una cosa. Guadagno illecito, che si commette in diverse maniere.* Quindi *prestare a usu-*